

# L'etica prevalga sulla finanza

**Battaglia (Unimpresa): attendiamo la "fase 2" promessa da Monti servono meno tasse e più concorrenza**

DI CARMINE ALBORETTI

Benedetto XVI ha ragione: la finanza senza etica porta solo disastri. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Sergio Maria Battaglia, segretario generale di Unimpresa, associazione di categoria delle micro, piccole e medie imprese. Al professionista abbiamo chiesto anche quali sono le aspettative degli associati rispetto alle misure che il governo Monti si accinge a varare per la cosiddetta "Fase 2".

**"Management e Responsabilità Sociale d'Impresa" è il titolo del master universitario che avete promosso insieme alla Pontificia Università "Angelicum". Quali finalità vi proponete attraverso l'iniziativa?**

La finalità che si propone Unimpresa in base all'accordo che è stato sottoscritto con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino meglio nota come "Angelicum" è quella di collaborare attivamente nella formazione postuniversitaria dei giovani per creare figure professionali fortemente specializzate nel campo della responsabilità sociale di impresa, del governo societario, della finanza etica, della sostenibilità, del marketing responsabile e della comunicazione sociale. Questo accordo comprende la partecipazione reciproca ad attività dell'Ateneo e di Unimpresa, sia a livello nazionale che territoriale, e la promozione e la organizzazione congiunta di iniziative.

**Il Santo Padre Benedetto XVI, in uno dei suoi interventi, ha sottolineato come la finanza priva di etica ha provocato il disastro che stiamo sperimentando in questo momento così delicato della nostra storia. Come si può far tornare la persona al centro dell'agire economico e politico?**

Quello che ha affermato il Papa, peraltro in tempi non sospetti, è la pura e semplice verità. E non c'è da meravigliarsi conoscendo lo spessore intellettuale e la sensibilità di Benedetto XVI. In questa prospettiva è utile recuperare quanto prima i valori di solidarietà per fare in modo che la persona sia di nuovo protagonista dell'economia reale e non di quella fittizia.

**Si spieghi meglio...**

Nel senso che non bisogna più andare dietro a giochi speculativi che lasciano il tempo che trovano. Nel lavoro, nell'economia e nella produzione di ricchezza per la collettività vanno messi al bando gli individualismi esasperati che portano a ritorni negativi per tutti; occorre, invece, agire secondo coscienza e valori di autentica solidarietà.

**Unimpresa è l'associazione nazionale di categoria delle micro, piccole e medie imprese. I vostri associati cosa si aspettano dal governo dei professori?**

Visto l'andazzo mi verrebbe da rispondere che i nostri associati ormai non si aspettano niente, ma poiché la speranza è l'ultima a morire confidiamo in una inversione di rotta. Cosa ci aspettiamo dal governo Monti? Semplicemente aspettiamo di conoscere la cosiddetta "fase due". Auspichiamo che si lavori per la crescita effettiva del Paese, che ci sia uno sviluppo ve-



ro, senza, però, continuare a privilegiare solo le grandi industrie a fronte di un dato obiettivo che ci fa dire che il tessuto economico imprenditoriale italiano è, nella quasi totalità costituito, da micro, piccole e medie imprese. Le nostre aspettative sono quelle di una ripresa effettiva della imprenditoria nazionale, anche con uno sguardo concreto ai distretti territoriali sino ad ora abbastanza trascurati.

**Numerose indagini hanno messo in evidenza il crollo dei consumi. Quali azioni concrete dovranno essere poste in essere per rilanciare la crescita?**

Per cercare di frenare il crollo dei consumi che è sotto gli occhi di tutti sarebbe necessario avere una pressione fiscale, per quanto possibile, meno pesante e una sana concorrenza che il governo Monti ha promesso di realizzare. Mi permetto di aggiungere anche un altro elemento.

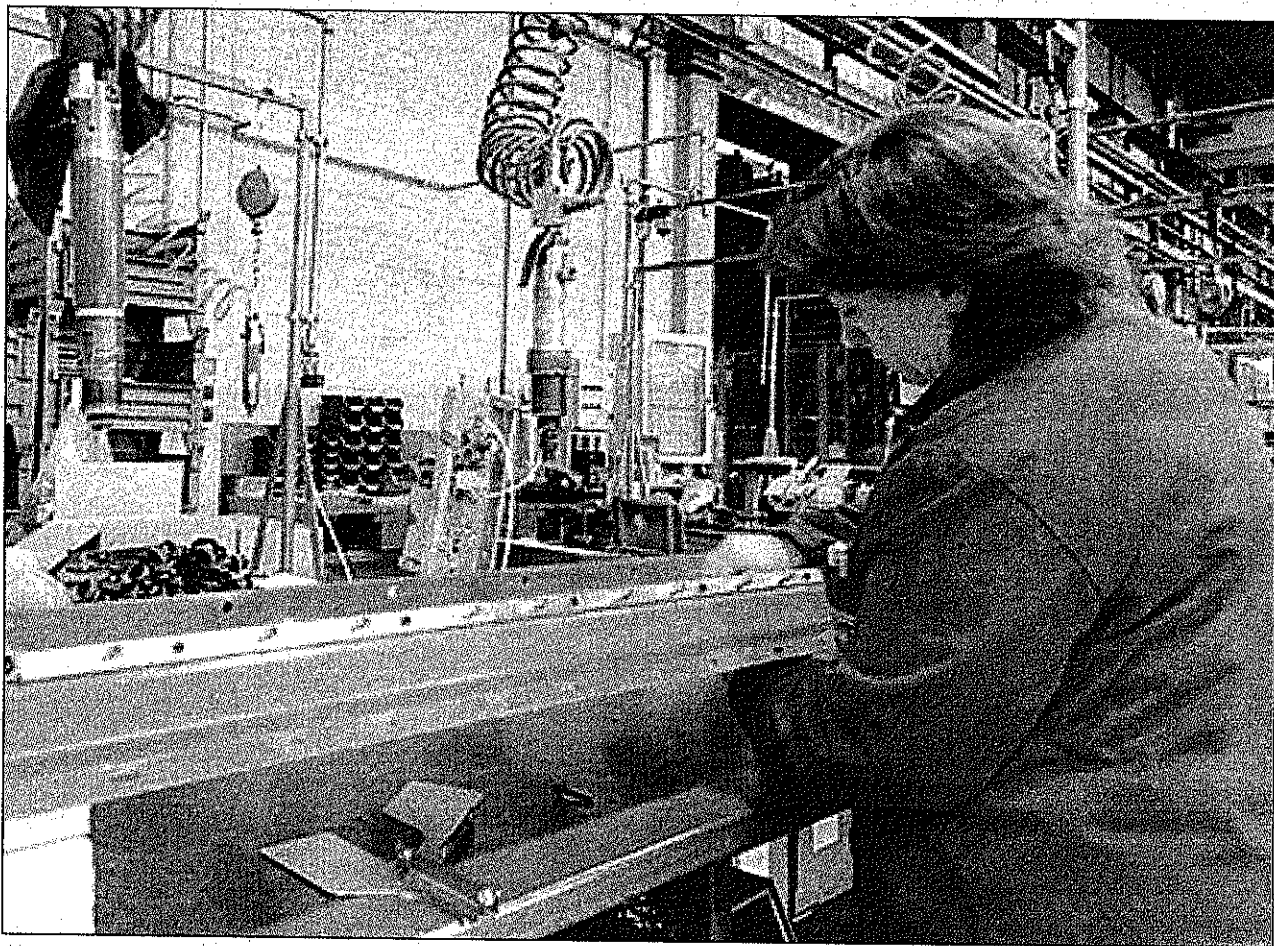
**Quale?**

Serve una riscoperta delle eccellenze italiane. I nostri punti di forza sono il turismo, l'arte

nanze per consentire alle piccole e medie imprese di accedere al mercato dei capitali e consentire loro di usufruire di un'assistenza finanziaria che non sia legata alla classica valutazione del merito creditizio che, tra l'altro, è legata, come è ben noto agli addetti ai lavori, ai requisiti degli accordi di Basilea.

**I ritardi dei pagamenti della Pa, purtroppo, possono addirittura portare alla chiusura delle piccole e medie imprese. Che cosa bisognerebbe fare per evitare che le Pmi, da un lato, paghino subito le tasse e, dall'altro, restino senza pagamento per il lavoro o i servizi svolti?**

Per quanto riguarda questo aspetto siamo di fronte ad un ulteriore caso di direttiva comunitaria che, nei fatti, viene disapplicata. Da recenti notizie di stampa abbiamo appreso che alcune amministrazioni locali pagano i loro debiti con un ritardo superiore ai 1600 giorni. È noto come questo eccessivo tempo di incasso dei crediti vantati dalle piccole e medie imprese verso la pubblica amministrazione pro-



La persona  
deve tornare  
al centro  
dell'agire

”

Giusto  
il monito  
lanciato  
dal Papa

”

e la cultura e il settore agroalimentare. Si tratta di risorse che possono consentire all'Italia di tornare ad essere competitiva anche sui mercati internazionali, dando ovviamente una concreta mano alle piccole realtà territoriali che fanno fatica ad emergere a livello individuale ma che unendosi nel quadro del concetto di rete di imprese - che Unimpresa ha sempre promosso - possono emergere, creando lavoro e sviluppo.

**La crisi finanziaria determina la stretta del credito. Come dovrebbe intervenire lo Stato per garantire i finanziamenti alle imprese?**

L'ormai annosa problematica dei finanziamenti alle imprese impone l'analisi e lo studio di soluzioni finalizzate, da un lato, a semplificare e agevolare l'accesso al credito bancario e, dall'altro, ad individuare altre forme di accesso al credito diverse da quelle proprie del settore bancario. A titolo di esempio andrebbe sicuramente seguito e sviluppato l'iter dei lavori presso il ministero dell'Economia e delle Fi-

voca non solo difficoltà finanziarie ma, in non pochi casi, addirittura il dissesto finanziario.

**A quali strumenti si può fare ricorso per scongiurare questa eventualità?**

Una soluzione potrebbe essere quella di rendere compensabili i crediti vantati verso la pubblica amministrazione con debiti che le stesse Pmi registrano nei confronti di altri rami o enti della pubblica amministrazione. Penso alle pendenze di natura fiscale. Non è raro che ci si veda arrivare cartelle esattoriali che non sopportano ritardi nel loro pagamento mentre la pubblica amministrazione se la prende molto comoda nel pagare i debiti verso lo stesso soggetto imprenditoriale debitore del Fisco. Una misura di pronta spedizione potrebbe essere quella di fare in modo che i crediti vantati verso le pubbliche amministrazioni siano oggetto di anticipazione bancaria, di guisa che non si arrivi alla revoca degli affidamenti causata dalla segnalazione dell'esistenza di cartelle esattoriali a carico dell'impresa affidata.